

Giornale di Agricoltura della Domenica n. 5 - 1923 Il trattato italo-svizzero

Giornale di Agricoltura della Domenica

LA COPIA
Cent. 40

SETTIMANALE ILLUSTRATO dell'ITALIA AGRICOLA
PIACENZA - ROMA - NAPOLI

ANNO XXXIII N. 5
4 Febbraio 1923

Il trattato italo svizzero e la nostra agricoltura

(Nostra intervista con S. E. Corgini)

Siamo lieti di pubblicare alcune interessanti dichiarazioni che S. E. Corgini si è compiaciuto farci per illustrare i vantaggi che dal trattato di commercio firmato con la Svizzera derivano agli agricoltori.

Scambi italo-svizzeri e importanza del mercato svizzero

Il trattato di commercio italo-svizzero, firmato a Zurigo il 27 gennaio, è da considerarsi come un buon accordo, atto a favorire gli scambi dei prodotti dei due Stati, scambi che già oggi sono importantissimi e favorevoli al nostro Paese.

Del buoni risultati raggiunti va data incondizionata lode ai componenti la nostra delegazione, che hanno valorosamente sostenuto gli interessi italiani, ed in modo speciale all'on. Marescalchi ed al prof. comm. Carlucci, incaricati più specialmente di trattare la parte agricola.

Egli ora — ha continuato S. E. Corgini — esaminiamo il trattato specialmente per ciò che si riferisce all'agricoltura.

Stando alle statistiche svizzere nel 1921 noi esportammo nella vicina Confederazione merci (prodotti agrari ed industriali) per un valore complessivo di circa 200 milioni di franchi, mentre la Svizzera, nel medesimo periodo, importò in Italia per poco più di 75 milioni di franchi. La bilancia commerciale perciò fu a noi favorevole per più di 125 milioni corrispondenti a quasi 500 milioni delle nostre lire carti.

Risultati eguali, anzi migliori, si ebbero nel 1920, in cui l'eccedenza di esportazione delle merci italiane fu di 159 milioni di franchi, pari a 600 milioni di lire nostre. Del resto il mercato svizzero è stato sempre per noi importantissimo, perché anche prima della guerra assorbiva buona parte della esportazione agricola italiana, con un attivo di oltre 100 milioni di franchi (118 nel 1913).

E le cose non sono mutate nell'anno testè chiuso. A noi mancano le statistiche dell'intera annata per dare cifre totali degli scambi avvenuti.

Sappiamo però che nei primi nove mesi (gennaio-settembre 1922) la esportazione dei prodotti agricoli più importanti fu superiore a quella dello stesso periodo 1921 per peso complessivo e per valore.

Questi pochi dati dimostrano che per l'Italia il mercato svizzero è d'importanza grandissima e che era indispensabile perciò assicurare alla nostra esportazione dei prodotti nazionali esuberanti il consumo interno anche a costo di qualche sacrificio.

Il mercato svizzero è importantissimo soprattutto per il collocamento dei prodotti alimentari e delle materie prime necessarie alle industrie. Ed in vero le nostre esportazioni sono rappresentate prevalentemente dalla seta, dalla canapa, dalle frutta (tra cui gli agrumi), dagli ortaggi, dal vino, dall'olio, ecc. E tale esportazione, se è utile per noi, costituisce pure una necessità per la Svizzera. Infatti la Confederazione elvetica è paese prevalentemente montuoso, a clima umido ed è per molti mesi dell'anno coperto di neve. Essa perciò è adatta alla produzione di piante erbacee, soprattutto di foraggi e limitatamente a quella dei cereali, dei frumenti e della vite. Il bosco occupa tutte le zone elevate.

Dalle queste condizioni d'ambiente, la Svizzera ha dovuto ed ha saputo valorizzare al massimo grado, col dare notevole sviluppo al peco ed all'allevamento del bestiame, specialmente bovino. Due terzi della superficie produttiva, cioè 2 milioni di ettari circa sono infatti destinati a prati naturali ed artificiali ed a pascoli e solo un terzo alle colture alimentari ed

industriali. La produzione delle sostanze alimentari perciò, è limitata ed insufficiente ai bisogni del consumo della sua popolazione e dei numerosi forestieri che ivi sono attirati dal clima mite estivo e dalle bellezze naturali.

La Svizzera, oltre a sviluppare con notevole intensità ed estesamente l'industria alberghiera, ha dato pure notevole sviluppo alle industrie manifatturiere, mettendo a profitto le mirabili attitudini di laboriosità e diligenza delle sue classi operaie e ricorrendo ai Paesi produttori per le materie prime, di cui essa difetta.

Data questa sua particolare struttura, è da ritenere che la Svizzera sarà sempre un mercato importante per il nostro Paese, in quanto potrà assorbire sempre ed in larga misura i nostri prodotti precoci e meridionali, nonché le nostre materie prime esuberanti, offrendoci così la opportunità di valorizzare il nostro sole e l'ammirabile attività ed abilità delle nostre classi rurali.

A chi esamini superficialmente il nuovo trattato di commercio testè sottoscritto a Zurigo e che entrerà in vigore nel corrente febbraio può sembrare che l'Italia abbia avuto poche concessioni dalla Svizzera, e che questa abbia invece ottenute numerose ed importanti riduzioni su molte voci della tariffa italiana a vantaggio dei suoi prodotti industriali.

Vantaggi per l'Italia

Sostanzialmente però le cose stanno in modo ben diverso.

Per essere in grado di dare un giudizio obiettivo al riguardo, occorre considerare che le trattative si sono svolte in condizioni non uniformi. La Svizzera dispone infatti della sua tariffa d'uso, cioè di una tariffa minima, non suscettibile o quasi, di riduzioni secondo il concetto informatore del Governo che l'ha pubblicata. Essa quindi corrisponde alla colonna dei dazi minimi della tariffa autonoma dei Paesi che, come la Francia, l'hanno presa a base della loro legislazione doganale.

L'Italia invece, si è presentata armata della sua tariffa generale che è strumento di negoziazione e costruita col criterio di poter accordare riduzioni sopra molte delle sue voci in cambio di adeguati compensi. Per cui le riduzioni conseguite dalla tariffa Svizzera sono vere e proprie concessioni fatte al nostro Paese (di cui però si avvantaggeranno anche la Francia, la Spagna, ecc.) mentre quelle da noi accordate alla Svizzera debbono considerarsi come vere concessioni solo quando eccedono certi limiti, quelli cioè oltre i quali i prodotti stranieri possono

fare vittoriosa concorrenza ai prodotti industriali italiani. Ora non è facile dire se col nuovo trattato questo limite sia stato superato; molti competenti dicono di no; altri sostengono di sì; in ogni caso i nostri industriali temono più che la concorrenza svizzera, quella dei paesi a valuta deprezzata che, attraverso la Svizzera, possono fare dannosa concorrenza alla produzione nazionale. Ma anche a questa evenienza si è provveduto col nuovo trattato, e siamo certi che il nostro Governo si adoprerà vigorosamente per impedire il danno della invasione dei prodotti dei Paesi a moneta molto deprezzata.

Facilitazioni per le nostre esportazioni agrarie

Il primo e più importante prodotto che noi esportiamo in Svizzera è rappresentato dalla seta, sotto i suoi vari stadi di lavorazione, e sotto le sue varie forme, cioè di bozzoli, di seta greggia, di organzini, di trame, di seta tinta, di tessuti serici, di cascami, ecc. L'esportazione di questi diversi prodotti, nel 1921, superò i 13 mila ql.

Le paste alimentari italiane sono, oltre quelle prodotte nella Svizzera, le sole o quasi che s'introducono nella vicina Confederazione. Sopra 4.667 ql. importati nel 1. semestre 1922, ql. 4.554 provenivano dall'Italia. Per alcune frutta fresche l'Italia occupa il primo posto tra i Paesi che esportano in Svizzera, benché abbia a sostenere una viva concorrenza da parte della Francia. Per gli agrumi le condizioni sono per noi anche più vantaggiose, soprattutto per i limoni, nonostante l'intraprendenza spagnuola. Nel 1921 sopra un'importazione totale di ql. 190 mila, circa 171 mila erano di provenienza italiana.

Di castagne è l'Italia la quasi sola fornitrice (41 mila ql. su 47.417 di importazione complessiva).

Per l'uva da mensa in recipienti di oltre 5 kg. la nostra esportazione è in notevole progresso, come si deduce da queste cifre. Esportazione del 1920 ql. 28.398 su 59 mila complessivi; nel 1921 ql. 50.546 sopra un totale di 71.263.

Per le mandorle, noci e nocciuole le nostre esportazioni sono o in grandissimo predominio ovvero occupano un posto importante nel quadro degli scambi tra i diversi stati che riforniscono la vicina Confederazione.

Importantissime sono pure le nostre esportazioni di ortaggi, legumi freschi e legumi ed ortaggi conservati.

Per queste diverse categorie di prodotti si ptennero poche riduzioni di dazio, sia perché i diritti ora percolti non impediscono la loro importazione, sia perché essi non sono molto elevati, sia infine

perché le riduzioni accordate alla Spagna, vengono godute anche dall'Italia. Ciò non pertanto i nostri prodotti godranno di queste agevolazioni.

Il dazio sui limoni sarà ridotto da fr. 5 a 3 e quello sugli aranci e sui mandarini da fr. 15 a 10; quello sulle noci, nocciuole, olive fresche, conservate, ecc. da 15 a 10.

Il dazio sui pomodori freschi è stabilito in fr. 5 invece di 10, mentre quello sulla conserva di pomodoro fr. 35 invece di 40, se in recipienti piccoli; di fr. 15, se in recipienti di oltre 5 kg.

L'industria casearia ha ottenuti questi vantaggi: cioè il dazio di fr. 8 invece di 20 al ql. per le nostre specialità di formaggi, cioè per i grana (parmigiano, lodigiano, e reggiano) e per quelli a pasta molle (gorgonzola, stracchino, fontina, bel Paese) ma con reciprocità con i prodotti speciali svizzeri. E' da augurarsi che gli industriali del latte sappiano trarne vantaggio, come i competenti in materia ritengono possibile.

Anche per le salumerie si sono ottenute condizioni di favore, specialmente per i salami, salamini, mortadelle, zamponi e cotecchini, i quali pagheranno il dazio di fr. 60 invece di 75.

Trattamento per i vini

Per i vini fu lunga ed animata la lotta, ed anche per essi alcuni vantaggi si riuscì a conseguire, che sono notevoli se considerati sotto un certo punto di vista.

Per noi più che l'entità del dazio, ha importanza la possibilità di effettuare la esportazione dei nostri vini senza incorrere nella rete d'impedimenti, di molestie e di contravvenzioni rappresentata dalla legge severa che vige in Svizzera sui prodotti alimentari. Per cui le maggiori cure sono state dirette a trovare il modo pratico per ottenere l'intento di far svolgere il nostro commercio onesto liberamente e colle minori noie possibili.

Questo scopo si è ottenuto con il riconoscimento dei certificati di analisi da parte della Svizzera e con un insieme di altre provvidenze che verranno curate con la maggiore diligenza possibile.

Ma oltre a questo importante risultato si è ottenuto anche l'altro, che il vino rosso in fiaschi comuni paghi il dazio del vino in fusti (fr. 24) e non quello dei vini in bottiglie, che è di fr. 50 come sin qui è avvenuto. Si è ottenuta anche una riduzione di dazio sui vini speciali (Marsala, Vernaccia, Vin Santo, Aleatico, Malvasia e Moscato) quando abbiano oltre 13 gradi. Essi pagheranno fr. 30, se in fusti, e 35 se in bottiglie, invece di 50. Si è conseguito inoltre il vantaggio di non pagare la tassa sull'alcool nel caso dei vini comuni sino a 15 gradi e nel caso dei vini speciali sopra ricordati sino a 18 gradi. Lo stesso trattamento è fatto ai vermouth, i quali pagano pure essi 30 fr. di diritti di dogana.

Da quanto brevemente e incompletamente si è detto rilevasi che il trattato testè concluso è favorevole molto alla nostra agricoltura.

Ma per trarne il maggior vantaggio possibile occorre che l'organizzazione commerciale sia migliorata e che siano inviati in Svizzera prodotti di prima qualità, rispondenti al gusto dei consumatori e in quantità proporzionale al potere di assorbimento dei singoli mercati di vendita.

Occorre infine cercare non solo colla qualità, ma anche col prezzo basso, di vincere la concorrenza degli altri paesi che, come il nostro si sforzano di trovare sui mercati elvetici collocamento proficuo ai loro prodotti agricoli.

Comunque abbiamo fede che i nostri produttori sapranno avvantaggiarsi di questi abocchi che man mano vanno aprendosi alla nostra attività.

AGRALUF



Il camion è diventato il mezzo usuale di trasporto nel frutticoltura americana. E' uno dei caratteristici aspetti della frutticoltura americana, sapientemente industrializzata, come dimostra il prof. Bassi in un ottimo articolo inserito nel numero speciale di gennaio de "L'Italia agricola".



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 9,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale di Agricoltura della Domenica n. 5 - 1923 Il trattato italo-svizzero

Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni.

Condizioni discrete/buone come da foto.